

## Preghiera Comunitaria

*“Per tutta la terra è corsa la loro voce”*



*Giovedì 12 dicembre 2019*

**“Essere con gli ultimi”**

Luca 14,1.7-14



Monsignor Antonio Bello, meglio conosciuto come don Tonino, nasce il 18 marzo 1935 ad Alessano nel Salento.

E' stato prete, parroco, scrittore, poeta, vescovo cattolico italiano.

La Congregazione per le Cause dei Santi ne ha avviato il processo di beatificazione.

Sin dall'inizio il suo ministero episcopale fu caratterizzato dalla rinuncia ai segni esteriori del potere. Comunione, evangelizzazione e scelta degli ultimi sono i perni su cui svilupperà la sua idea, testimonianza di fede al servizio di una Chiesa davvero in uscita, per utilizzare un'immagine cara a papa Francesco.

Promosse la costituzione dei gruppi Caritas in tutte le parrocchie della diocesi, fondò una comunità per la cura della tossicodipendenza, lasciò sempre aperti gli uffici dell'episcopato.

Un esempio: quando fu nominato vescovo l'anello che porterà al dito sarà la fede della madre, a cui farà semplicemente aggiungere il monogramma di Cristo.

Ma fecero scalpore anche le sue prese di posizioni pubbliche come la vicinanza agli operai delle acciaierie di Giovinazzo in lotta per il lavoro, la partecipazione alla marcia di Comiso per dire NO ai missili, l'opposizione all'installazione degli F16 a Crotone e degli Jupiter a Gioia del Colle.

E poi le campagne per il disarmo, per l'obiezione fiscale alle spese militari, soprattutto la marcia pacifica a Sarajevo, di cui fu ispiratore malgrado la malattia che lo consumava.

Un prete, un parroco, un pastore scomodo, Monsignor Antonio Bello, per tutti "don Tonino" è stato un vescovo dalle scelte forti e coraggiose, ma profondamente innamorato di Gesù e della Chiesa. Sua l'espressione "Chiesa del Grembiule", a testimoniare il dovere, la bellezza, di stare sempre dalla parte degli ultimi.

Muore di malattia il 20 aprile 1993.

Preghiamo insieme:

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.  
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.  
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.  
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.  
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.  
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.  
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.  
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato.  
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.  
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Canto:

*Alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio  
Dammi fede retta speranza certa, carità perfetta.  
Dammi umiltà profonda, dammi senno e conoscenza  
Che io possa sempre servire con gioia i tuoi comandamenti.*

Preghiamo con il Salmo 9

Loderò il Signore con tutto il cuore e annunzierò tutte le tue meraviglie.

*Gioisco in te ed esulto, canto inni al tuo nome, o Altissimo.*

Mentre i miei nemici retrocedono, davanti a te inciampano e periscono, perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; siedi in trono giudice giusto.

*Hai minacciato le nazioni, hai sterminato l'empio,  
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.*

Per sempre sono abbattute le fortezze del nemico,  
è scomparso il ricordo delle città che hai distrutte.

*Ma il Signore sta assiso in eterno; erige per il giudizio  
il suo trono: giudicherà il mondo con giustizia, con rettitudine  
deciderà le cause dei popoli.*

Il Signore sarà un riparo per l'oppresso,  
in tempo di angoscia un rifugio sicuro.

*Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,  
perché non abbandoni chi ti cerca, Signore.*

Canto:

*Alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio  
Dammi fede retta speranza certa, carità perfetta.  
Dammi umiltà profonda, dammi senno e conoscenza  
Che io possa sempre servire con gioia i tuoi comandamenti.*

Cantate inni al Signore, che abita in Sion,  
narrate tra i popoli le sue opere.

*Vindice del sangue, egli ricorda, non dimentica il grido degli afflitti.*

Abbi pietà di me, Signore, vedi la mia miseria, opera dei miei nemici,  
tu che mi strappi dalle soglie della morte, perché possa annunziare  
le tue lodi, esultare per la tua salvezza alle porte della città di Sion.  
Sprofondano i popoli nella fossa che hanno scavata, nella rete che  
hanno teso si impiglia il loro piede.

*Il Signore si è manifestato, ha fatto giustizia;  
l'empio è caduto nella rete, opera delle sue mani.*

Tornino gli empì negli inferi, tutti i popoli che dimenticano Dio.

*Perché il povero non sarà dimenticato,  
la speranza degli afflitti non resterà delusa.*

Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo: davanti a te siano giudicate le genti.

*Sorgi, Signore, alza la tua mano, non dimenticare i miseri.*

Perché l'empio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederà conto»?

*Eppure tu vedi l'affanno e il dolore, tutto tu guardi e prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell'orfano tu sei il sostegno.*

Tu accogli, Signore, il desiderio dei miseri, rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio per far giustizia all'orfano e all'oppresso; e non incuta più terrore l'uomo fatto di terra.

Gloria al Padre...

Risonanze (si può ripetere ad alta voce un versetto o una parola che ci ha colpito)

*Acclamazione al Vangelo: Alleluia*

### **Dal Vangelo secondo Luca 14, 1.7-14**

Un sabato Gesù era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola:

"Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto.

Invece quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato".

Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Parola del Signore

Breve momento di silenzio prima del canto ed esposizione Santissimo:

*O Signore fa di me un tuo strumento, fa di me uno strumento della tua pace,  
dov'è odio che io porti l'amore, dov'è offesa che io porti il perdono,  
dov'è dubbio che io porti la fede, dov'è discordia che io porti l'unione,  
dov'è errore che io porti verità, a chi dispera che io porti la speranza.  
Dov'è errore che io porti verità, a chi dispera che io porti la speranza.*

*[Rit.] O Maestro dammi tu un cuore grande,  
che sia goccia di rugiada per il mondo,  
che sia voce di speranza,  
che sia un buon mattino  
per il giorno d'ogni uomo  
e con gli ultimi del mondo  
sia il mio passo lieto nella povertà,  
nella povertà.*

*O Signore fa di me il tuo canto, fa di me il tuo canto di pace;  
a chi è triste che io porti la gioia, a chi è nel buio che io porti la luce.  
È donando che si ama la vita è servendo che si vive con gioia.  
Perdonando che si trova il perdono, è morendo che si vive in eterno.  
Perdonando che si trova il perdono, è morendo che si vive in eterno.*

Gesù accetta un invito a pranzo a casa di un capo dei farisei, una persona importante e tutti i presenti lo osservavano. Aspettavano di capire chi lui fosse.

*Quanto a me:* sono qui, insieme ad altre persone ed insieme cerchiamo di capire chi è Gesù, che cosa mi sta dicendo attraverso la sua Parola, mi metto in ascolto.

Gesù osserva come gli invitati scelgono i posti a tavola e spiega attraverso una parabola quale sia la proposta del Signore. Dove si colloca il cristiano nella comunità.

*Quanto a me:* sento anche io lo sguardo di Gesù che mi osserva, che vede come mi pongo agli altri, quali siano le mie scelte. Lo sento vicino a me.

Gesù invita ad occupare gli ultimi posti in un banchetto. Invita a non seguire le indicazioni del mondo, la ricerca di potere anche nel gesto dello scegliere un posto a tavola.

*Quanto a me:* quale posto scelgo nella comunità, nella società?

Faccio come ha chiesto Gesù mi metto all'ultimo posto?

Sento che il mio ruolo è quello corretto?

Oppure anche se sono rispettoso del ruolo degli altri, ambisco ad occupare un posto migliore nella comunità?

Ho bisogno che gli altri riconoscano il mio ruolo?

Credo di valere, mi sopravvaluto?

Gesù invita a scegliere l'ultimo posto. Non ci sono secondi, terzi, quarti posti. Solo l'ultimo. L'ultimo posto è il posto del servo, il posto che lui stesso ha scelto per sé.

Egli propone un vero stravolgimento delle abitudini e così facendo invita a guardare dentro di sé per capire dove ci collochiamo nel nostro percorso all'incontro con il Signore.

*Quanto a me:* Quante sono le volte che mi metto al servizio degli altri?

Il primo posto è quello più ambito è naturale che lo cerchi anche io. Sono capace di verificare se sono nel giusto, se di quel primo posto ne ho diritto?

Rinunciare mi fa sentire un perdente agli occhi degli altri perché dovrei farlo?

Mi chiedo cosa vuol dire essere umili?

Mi impegno a fare la volontà di Dio? Cerco l'ultimo posto?

Sono attento ai bisogni dei fratelli?

Metto tutte le mie capacità a servizio dei fratelli con spirito di servizio disinteressato? Oppure cerco una mia piccola gloria o un interesse personale?

Gesù continua dicendo che è meglio lasciare decidere al padrone di casa la distribuzione dei posti ed io riconosco che tutto ciò che ho, che vivo, che condivido ce l'ho perché Dio me l'ha donato gratuitamente.

Forse questa è umiltà?

Gesù ora si rivolge al padrone di casa: quando offri un pranzo o una cena non invitare i tuoi amici...

Gesù chiede di non fare calcoli, di non fare discriminazioni.

Chi sono coloro che devono essere invitati?

Sono coloro che possono ricambiare il favore?

Qual è il mio rapporto con i fratelli più poveri, più umili, più in difficoltà?

L'invito è a fare come Gesù che è vicino agli emarginati, ai piccoli, ai poveri. Se offro il mio aiuto senza aspettarmi nulla in cambio sarò beato ed avrò la ricompensa nella resurrezione dei giusti.

Quali passi posso fare nella mia vita per andare verso questa meta?

Vivendo in una comunità che cerca di aiutare, di essere sostegno per i più deboli mi confronto con fratelli che ambiscono allo stesso scopo: essere alla sequela di Gesù ed agire con gratuità.

Al di fuori di questo ambito però può non essere così: quanto sono testimone del valore vero della gratuità? Senza contraccambio?

Pregchiere, risonanze, condivisione

*Celebrante:* Ora affidiamo le nostre preghiere al Signore e cantiamo

*Rit. E sarò pane, e sarò vino, nella mia vita, nelle tue mani.  
Ti accoglierò dentro di me, farò di me un'offerta viva,  
un sacrificio gradito a Te.*

“Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita. Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati. A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto; l'altra la tieni nascosta, forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza di me: per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a librarmi con Te, perché vivere non è trascinare la vita, non è strappare la vita, non è rosicchiare la vita.

Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento; vivere è assaporare l'avventura della libertà; vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.” (Don Tonino Bello)

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia. (dal salmo 131)

Insegnaci Signore ad abbandonarci, insegnaci a lasciar fare a Te che ci conosci da quando siamo stati intessuti nel seno delle nostre madri. Insegnaci a svuotarci di tutte le cose inutili che ci riempiono la vita, la testa.

Insegnaci a fare spazio a Te che tutto conosci e tutto riempi di vita nuova, di luce nuova. Solo se sapremo farci piccoli, se diventeremo come bambini potrai riversare su di noi il tuo amore.

Signore molto spesso tendo a seguire le indicazioni del mondo, la mia voglia di fare tutto bene come solo io so fare è grande. So che sono superbo ed arrogante e so che sbaglio. Tu mi dici di stare attento perché chi si esalta verrà umiliato e mi trattiene a terra. Ho così bisogno di Te Signore, del tuo aiuto. Ti prego stammi vicino.

Signore anche chi tra noi è il più fedele ai tuoi comandamenti rischia di perdersi per orgoglio, anche solo per la tranquillità di ritenere di essere nel giusto. Con la tua Parola ci accompagni sempre e ci inviti a riflettere, a vivere con attenzione e rispetto verso tutti. Ci chiedi di avere una relazione con te, che è senza dubbio faticosa, ma che se vissuta completamente non lascia spazio a recriminazioni, a dubbi e promette un mondo di beatitudine. Aiutami Signore a perseverare anche nei momenti più difficili.

*(si possono esprimere preghiere spontanee)*

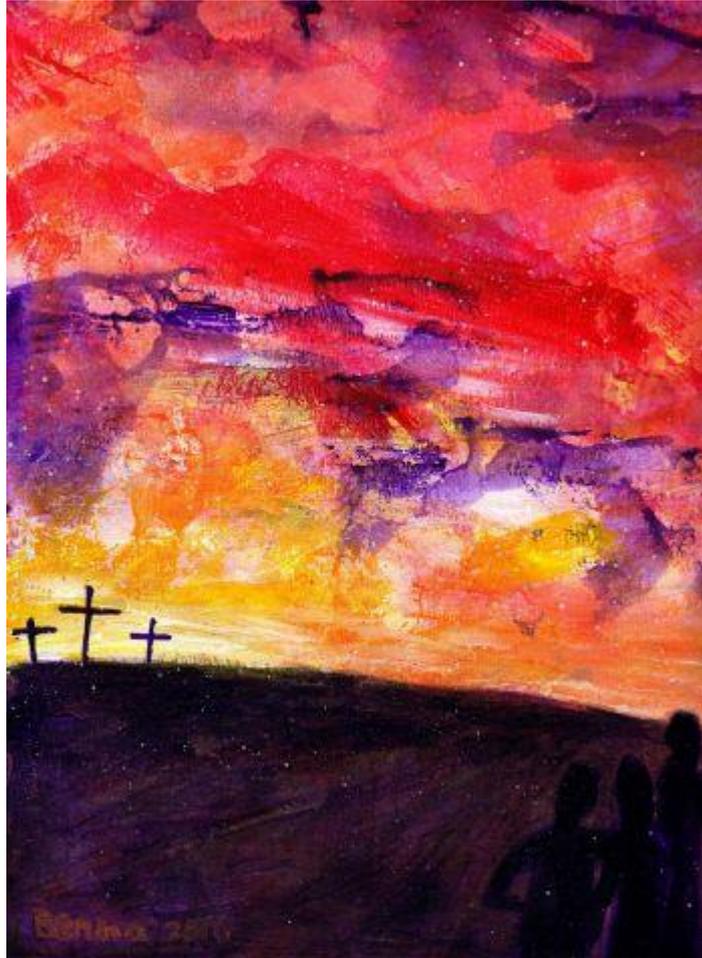
Padre nostro

Canto finale e riposizione Santissimo

*Ascolterò la tua Parola, nel profondo del mio cuore  
io l'ascolterò. E nel buio della notte  
la Parola come luce risplenderà.*

*Mediterò la tua Parola nel silenzio della mente  
la mediterò. Nel deserto delle voci  
la Parola dell'amore risuonerà.*

*Annuncerò la tua parola, camminando in questo mondo  
io l'annuncerò. Le frontiere del tuo regno  
la Parola come un vento spalancherà.*



Prossimo incontro di preghiera

**giovedì 16 gennaio 2019**

